

Antonio Bazzini

Quartetto per archi n. 1 in do maggiore

a cura di **Marina Vaccarini**



Società Editrice
di Musicologia

Musica strumentale **[21]**

Comitato scientifico:
Luca Aversano
Mariateresa Dellaborra
Guido Salvetti

Volume realizzato con il contributo di:



© Società Editrice di Musicologia 2019
Lungotevere Portuense 150
00153 Roma

C.F. 97701420586

sedm@sedm.it
www.sedm.it

Progetto grafico:
Venti caratteruzzi

Impaginazione:
Giacomo Sciommeri

Traduzione in inglese:
Marcello Piras

ISMN: 979-0-705061-83-3

La presente pubblicazione è sotto copyright e tutti i diritti di utilizzo rimangono dell'editore. L'acquirente non è autorizzato a duplicare, condividere pubblicamente e riprodurre le pubblicazioni, se non per uso privato o per le esigenze strettamente connesse con le esecuzioni musicali. Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge.

This publication is copyright. All rights reserved. The buyer is not authorized to duplicate, share, or disseminate it. Single duplicates may only be made for personal use or concert performance. Copyright infringement will be prosecuted.



Società Editrice
di Musicologia

Antonio Bazzini
**Quartetto per archi n. 1
in do maggiore**

a cura di **Marina Vaccarini**

Partitura /
Full score



Società Editrice
di Musicologia

Indice

Table of contents

VII	Introduzione
VII	<i>Nota biografica</i>
VIII	<i>Nota storico-stilistica</i>
XII	Apparato critico
XII	<i>Criteri editoriali</i>
XII	<i>Fonti</i>
XIII	<i>Varianti e note</i>
XV	Introduction
XV	<i>Biographical Sketch</i>
XVI	<i>Historic and stylistic note</i>
XIX	Apparatus
XIX	<i>Editorial criteria</i>
XIX	<i>Sources</i>
XX	<i>Variants and notes</i>
1	Quartetto per archi n. 1 in do maggiore
1	<i>Adagio – Allegro risoluto</i>
27	<i>Andante sostenuto</i>
38	<i>Scherzo. Allegro vivo</i>
51	<i>Finale. Allegro deciso</i>



Introduzione

Nota biografica

Antonio Bazzini nacque l'11 marzo 1818 a Brescia, terzogenito di Teresa Bianchi e di Alessandro.¹ Il padre, discendente da un'antica e distinta famiglia di Lovere, si era trasferito a Brescia per lavorare alle dipendenze dell'avvocato Antonio Buccelleni che assunse di fatto il ruolo di padre elettivo di Antonio: lo sostenne economicamente negli studi e lo assistette nella carriera come suo segretario. Con lui Bazzini iniziò anche gli studi musicali, proseguiti poi con il violinista Faustino Camisani fino alla morte di questi, avvenuta nel 1830.

Nel 1836 iniziò a lavorare come maestro di cappella nella Chiesa della Pace dei Filippini di Brescia e compose numerosi brani di musica sacra. Intanto si esibiva come solista in città e provincia suonando pezzi brillanti per violino e pianoforte, spesso di derivazione operistica, secondo il gusto del tempo. Nel 1836 suonò davanti a Niccolò Paganini che espresse un vivo apprezzamento per il giovane violinista e lo incoraggiò a intraprendere la carriera di virtuoso. Nel 1838 conobbe Johann Simon Mayr dal quale Antonio ottenne protezione e consigli per la composizione.

L'anno seguente approdò a Milano dove suonò in casa Branca e alla Scala, dove conobbe Alessandro Rolla che lo volle nel suo quartetto, e Pietro Lichtenthal che lo introdusse nei migliori salotti e dove, l'anno dopo, ricevette la consacrazione ufficiale della critica. Fu l'inizio della sua carriera di violinista itinerante, svolta dapprima in patria (1840-41), poi a Vienna e in Germania (1842) dove strinse amicizia con molti musicisti, tra i quali Gaetano Donizetti, Sigismund Thalberg e Theodor Döhler. Giunto a Lipsia nel 1843, venne accolto da Felix

Mendelssohn e dalla sua cerchia (Ferdinand David, Robert e Clara Schumann) guadagnandosi il plauso di Schumann che, nel noto articolo sulla «*Neue Zeitschrift für Musik*», decretò la sua consacrazione internazionale come virtuoso e come compositore.² Tra le composizioni di quegli anni spiccano il *Concertino* op. 14 e il *Grand Allegro de concert* op. 15 per violino e orchestra, brani caratterizzati da grande virtuosismo ma anche da un certo rigore costruttivo.

Rientrato in patria suonò nelle maggiori città del paese, da Trieste a Palermo. A Bologna conobbe Rossini dal quale ottenne lettere commendatizie per Parigi; a Firenze s'inserì nel vivace ambiente musicale in cui spiccavano Teodulo Mabellini, Geremia Sbolci e Ferdinando Giorgetti. Nel 1848 iniziò una lunga *tournee* in Spagna e in Francia approdando a Parigi quattro anni dopo. Qui incontrò Hector Berlioz, rivide Rossini e, per suo tramite, s'accostò ai maggiori musicisti della capitale (Daniel Auber, Adolphe-Charles Adam, Fromental Halévy e Charles Gounod, per citarne alcuni). Ovunque applaudito, alcuni suoi pezzi divennero popolari, come la celeberrima *Ronde des lutins* o *Ridda dei folletti* op. 25 per violino e pianoforte. Giunto all'apogeo della sua carriera di virtuoso, Bazzini viaggiò per l'Europa ancora per un decennio – Londra, Vienna, Berlino, Lipsia, Monaco, Dresda, Parigi, Ginevra, Nizza – tornando in patria solo per brevi periodi. Nel 1861 compì la sua ultima *tournee* in Francia, poi la sua vita subì una svolta radicale.

In Italia era mutata la situazione politica, ma anche in ambito musicale cresceva l'interesse per la musica strumentale cameristica e sinfonica: associazioni programmavano stagioni concertistiche che avevano in Milano e Firenze i maggiori centri-guida. Le Società del Quartetto sorte in quegli anni contribuirono in modo decisivo alla diffusione del repertorio strumentale classico-romantico, ponendosi come polo alternativo alla produzione operistica.

Stabilitosi a Brescia nel 1864, partecipò attivamente alla vita musicale cittadina sia come organizzatore – contribuì alla fondazione della Società dei Concerti e dell'Istituto Venturi – sia come direttore e violinista, soprattutto in formazioni cameristiche. Intensificò l'attività compositiva, accogliendo gli stimoli offerti dai concorsi indetti dalla Società del Quartetto

¹] A parte il volumetto divulgativo di Alceo Toni, *Antonio Bazzini*, Milano, Editrice Athena, 1946, inserito nella collana "Musicisti Italiani dell'800" e alle poche righe dedicate al musicista bresciano da Guglielmo Barblan, *Le due vite artistiche di Antonio Bazzini*, in *I grandi anniversari del 1960 e la musica sinfonica e da camera nell'Ottocento in Italia*, a c. di Adelmo Damerini e Gino Roncaglia, Siena, Accademia Musicale Chigiana, 1960, pp. 45-50, testo di riferimento a tutt'oggi imprescindibile per conoscere la vita e l'opera di Bazzini è il libro di Claudio Sartori, *L'avventura del violino. L'Italia musicale dell'Ottocento nella biografia e nei carteggi di Antonio Bazzini*, Torino, ERI, 1978. Approfondimenti sulla sua figura di musicista sono stati trattati nella giornata di studio «Antonio Bazzini musicista europeo», che si è svolta il 24 novembre 2018 a Brescia, nell'ambito del Festival «Antonio Bazzini, Brescia e l'Europa. 1818-2018», organizzato dal Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia in occasione del bicentenario della nascita del compositore, i cui atti sono in preparazione.

²] Robert Schumann, *Antonio Bazzini*, in *La musica romantica*, a c. di Luigi Ronga, Torino, Einaudi, 1970, pp. 216-218.



Apparato critico

Criteri editoriali

Le indicazioni espressive e agogiche sono state trascritte secondo l'uso moderno, per esempio *cresc.* invece di *cres.* Sono state sciolte le abbreviazioni, eliminate le alterazioni di precauzione e le indicazioni ridondanti: "pausa" aggiunta al punto coronato (I tempo: b. 143); raddoppi dei gambi delle note senza un giustificato motivo (Finale: bb. 67-68 e altrove); *dim.* e *cresc.* sommati alle rispettive forcelle.

Legature e segni d'articolazione indicati solo in parte sono stati estesi sistematicamente. In pochi casi dubbi l'indicazione è stata aggiunta con linea tratteggiata. Articolazioni diverse in passaggi paralleli sono state mantenute solo in presenza di variazioni che potrebbero essere intenzionali (per esempio: I tempo: vl2, bb. 125-126 e vla, bb. 339-340; le differenti legature sulla stessa figurazione alle bb. 9, 19, e 28 dell'Andante sostenuto).

Abbreviazioni

b., bb. = battuta, battute
c., cc. = carta, carte
n.l. = numero di lastra
vl = violino
vla = viola
vlc = violoncello

Fonti

R = Edizione Ricordi del 1864 (o 1865) per conto della Società del Quartetto di Milano, senza numero di lastra. Una copia della prima stampa della partitura donata da Francesco Pasini²⁶ alla Società dei Concerti di Brescia si trova nel fondo Sartori presso la Biblioteca del Conservatorio di Milano (senza segnatura). Al centro della copertina di colore azzurro è stampato in oro il monogramma della Società del Quartetto di Milano e a p. 1, in basso a destra, si trova il timbro a secco. La partitura, 300 x 210 mm, consta di 50 pagine numerate, oltre al frontespizio: «ANTONIO BAZZINI / DA BRESCIA /

QUARTETTO / in Do / PER DUE VIOLINI, VIOLA E VIOLONCELLO / PRIMO PREMIO / CONCORSO 1864 / (Premio Ricordi) / MILANO / DAL R. STABILIMENTO RICORDI». Sulla prima pagina è riportata la citazione di un verso tratto dalle *Rime* di Petrarca: «... alpestra e dura è la salita / Onde al vero valor conven ch'uom poggi» come epigrafe richiesta dal Regolamento del Concorso.

Di questa prima edizione non si trovano tracce nelle lettere, tranne qualche accenno, come quando Bazzini dichiara di averne ricevute due copie da Casa Ricordi e di averle già regalate,²⁷ o dove chiede che la Società si faccia carico di inviargli una copia a Firenze per donarla a Blumenthal nella già citata lettera a Tito Ricordi dell'11 gennaio 1866.²⁸

A = Parti manoscritte autografe di proprietà di Francesco Lucca (1883), successivamente acquisite da Ricordi e ora custodite nell'Archivio storico Ricordi (segnatura PART00219). Il testimone si compone di 40 cc. numerate con timbro da 1 a 39 (ultima c. vuota e senza numero) in formato a 12 righe (321 x 240 mm). Le carte sono raccolte in 4 cartelle divise per parte strumentale (10 cc. per ciascuna parte). La prima pagina di copertina di ogni cartella funge da frontespizio. Il frontespizio completo è riportato sulla copertina del fascicolo del primo violino: «1° Quartetto in Do mag.^{re} | per | due violini, viola e violoncello | di | A. Bazzini | (1° Premio Concorso 1864 | Società del Quartetto di Milano) | Violino I°». In basso, a sinistra: «N.° 37155 | Proprietà». Ancora più sotto: timbro rotondo della «Società del Quartetto di Milano»; di fianco, in lapis: «Fossati 28 giugno [18]83 lastre 19». In alto, nell'angolo destro: «L. I. 13-01» e subito sotto, a matita rossa: «23»; nell'angolo sinistro, in matita blu, «4774». Sulle copertine delle parti di secondo violino e viola la data riportata è «Luglio 83» e i numeri delle lastre sono rispettivamente 18 e 19. Sulla parte del violoncello la data è illeggibile e il numero delle lastre è 20. Sul testimone sono ben visibili i segni a matita rossa annotati dall'incisore per segnalare i cambi di rigo e le voltate di pagina.

L = Parti a stampa, edizione Francesco Lucca, Milano, s.d. [1883], n.l. 37155 incise in base alla fonte A: vl1, pp. 19; vl2, pp. 19; vla, pp. 19; vlc, pp. 20, 340 x 250 mm. Sul frontespizio: «1.^{mo} |

26] Amico di Bazzini, il tenore Francesco Pasini fu consigliere della Società dei Concerti di Brescia dal 1891 al 1908. A lui si deve la catalogazione degli autografi di Bazzini che la sorella Tina donò alla Società bresciana nel 1897, dopo la morte del compositore.

27] Lettera a Giovanni Paloschi?, Brescia 9 luglio 1865; riportata in Sartori, *L'avventura del violino*, p. 267.

28] Cfr. nota 18.



Introduction

Biographical note

Antonio Bazzini,¹ the third son of Alessandro Bazzini's and Teresa Bianchi's, was born in Brescia on March 11th, 1818. His father was from an old distinguished Lovere family and had relocated to Brescia to work for lawyer Antonio Buccelloni. The latter was Antonio's *de facto* father, as he funded his studies and assisted him in his career as his secretary. Also, Bazzini began his music studies with him, to then continue under violinist Faustino Camisani until the latter died (1830).

In 1836, Bazzini was hired as chapel master at the Chiesa della Pace dei Filippini, Brescia, for which he wrote a lot of sacred music. Meanwhile he performed as a soloist in and around town, his brilliant violin-and-piano repertoire being often based on opera arias, as period taste dictated. In 1836 he played before Niccolò Paganini, who expressed his warm appreciation and encouraged him to undertake a virtuoso career. In 1838 he met Johann Simon Mayr, from whom he got protection and advice on composition matters.

The following year Bazzini moved to Milan. He played at Branca's private house, as well as at the Teatro alla Scala. Also, he met Alessandro Rolla, who took him in his quartet, and Pietro Lichtenthal, who introduced him to high society circles, where, in 1838, he got formal consecration from critics. This event marked the beginning of his career as a touring violinist, first in Italy (1840-41), then in Austria and Germany (1842), where he became friends with many colleagues, including Gaetano Donizetti, Sigismund Thalberg, and Theodor Döhler. In 1843, he was welcomed in Leipzig by Felix Mendelssohn and his circle (Ferdinand David, Robert and Clara Schumann), and was highly praised by Schumann who, in his famous article for the

Neue Zeitschrift für Musik, decreed his international consecration as a virtuoso and a composer.² The *Concertino*, Op. 14, and the *Grand Allegro de concert*, Op. 15, for violin and orchestra stand out among Bazzini's period works, for their deft combination of high virtuosity with a rigorous sense of form.

Back in Italy, Bazzini played in several major cities, from Trieste to Palermo. While in Bologna, he met Gioachino Rossini, who gave him recommendation letters for people in Paris. As he landed Florence, he joined a lively music scene, with Teodoro Mabellini, Geremia Sbolci, and Ferdinando Giorgetti as its main figures. In 1848, Bazzini started a long tour through Spain and France, which was to take him to Paris four years later. Here, he met Hector Berlioz, saw Rossini again and, with his help, could shake hands with such great musical figures as Daniel Auber, Adolphe-Charles Adam, Fromental Halévy, and Charles Gounod, to name a few. He was applauded wherever he went; some of his pieces grew quite popular, such as his *Ronde des lutins*, Op. 25, for violin and piano. Having reached the zenith of his career, Bazzini spent a decade touring Europe — London, Vienna, Berlin, Leipzig, Munich, Dresden, Paris, Geneva, Nice — and was back to Italy only for short periods. His final French tour took place in 1861.

Then Bazzini's life underwent a radical change. Italy had just become a unified nation; interest in chamber and symphonic music was now growing. Many associations had concert seasons, with Milan and Florence as main centers. A number of clubs called Società del Quartetto were being founded, which strongly helped disseminating classic and romantic chamber/symphonic repertoire as an alternative to opera. Bazzini settled in Brescia in 1864 and took active part in the local musical scene, both as an organizer — he helped found the Società dei Concerti and the Istituto Venturi — and as a conductor and violinist, especially in chamber groups. He composed even more music, prompted by the Milan Società del Quartetto competitions, by a flow of commissions — especially those from the Florence-born Duke of San Clemente, who held him in high esteem — and by the current trend advocating a return to a more classic style. This can be heard in such pieces of his as *Tre Pezzi in forma di sonata*, Op. 44, the *Second Sonata* for violin and piano, Op. 55, and the *Allegro Drammatico* for violin and orchestra, Op. 51.

1] If we ignore Alceo Toni, *Antonio Bazzini* (Milan: Athena, 1946), an educational booklet in the "Musicisti Italiani dell'800" series, and Guglielmo Barblan's meager text, "Le due vite artistiche di Antonio Bazzini", in Adelmo Damerini, Gino Roncaglia (eds.), *I grandi anniversari del 1960 e la musica sinfonica e da camera nell'Ottocento in Italia* (Siena: Accademia Musicale Chigiana, 1960, pp. 45-50), the must-have reference book on Bazzini's life and works is Claudio Sartori, *L'avventura del violino. L'Italia musicale dell'Ottocento nella biografia e nei carteggi di Antonio Bazzini* (Turin: ERI, 1978). Deeper studies were presented in the meeting, *Antonio Bazzini musicista europeo*, Brescia, November 24th, 2018, held during the Festival, *Antonio Bazzini, Brescia e l'Europa. 1818-2018*, organized by the Luca Marenzio Conservatory, Brescia, for the 200th anniversary of the composer's birth (proceedings in preparation).

2] Robert Schumann, "Antonio Bazzini", in *La musica romantica* (ed. Luigi Ronga). Turin: Einaudi, 1970, pp. 216-218.



Apparatus

Editorial criteria

Expression and dynamics markings were transcribed following modern usage, e.g. *cresc.* rather than *res.* Abbreviations were resolved, courtesy accidentals and redundant markings removed, such as *pausa* (“rest”) added to a fermata (1st movement, b. 143); unjustified double stems (4th movement, bb. 67-68, and elsewhere); *dim.* and *cresc.* along respective hairpins.

Sparsely indicated slurs and articulation markings were systematically generalized. In a few doubtful cases, they appear dotted. A different articulation on similar passages was kept only over likely intentional variations (e.g. 1st movement, vl2, bb. 125-126 and vla, bb. 339-340; or different slurs on the same pattern on bb. 9, 19, and 28 of the “Andante sostenuto”).

Abbreviations

b/bb. = bar/s
f/ff. = folio/s
pl.no. = plate number
vl = violin
vla = viola
vlc = violoncello

Sources

R = Ricordi Edition, 1864 or 1865, made for the Società del Quartetto, Milan, no pl. no. Francesco Pasini donated a copy of its first print to the Società dei Concerti, Brescia. This is now located in the Sartori collection, Biblioteca del Conservatorio, Milan (no shelf mark). At the center of the blue cover, the monogram of the Società del Quartetto is printed in gold. On p. 1 bottom right there is a dry seal. The score, 300 x 210 mm, consists of fifty numbered pages plus the frontispiece: «ANTONIO BAZZINI / DA BRESCIA / QUARTETTO / in Do / PER DUE VIOLINI, VIOLA E VIOLONCELLO / PRIMO PREMIO / CONCORSO 1864 / (Premio Ricordi) / MILANO / DAL R. STABILIMENTO RICORDI». The first page bears the quotation of a line from Petrarch's *Rime*: «...alpestra e dura è la salita / Onde al vero valor conven ch' uom poggi» (“The ascent is steep and hard / hence it is better for one to step on true values”)—the motto required by competition rules.

This first edition is never mentioned in the composer's letters, except for sparse hints, e.g. when he declares that he got two

copies from Casa Ricordi which he gave away,²⁶ or when he asks the Società to please send him another copy in Florence for Blumenthal, in the aforementioned 1866 letter to Tito Ricordi.²⁷

A = Autograph manuscript parts, property of Francesco Lucca (1883), then acquired by Ricordi, and now in the Ricordi historical archive (shelf mark PART00219). This source consists of 40 ff. in 12-staff format (321 x 240 mm), numbered by seal from 1 to 39 (last f. empty and un-numbered). The ff. are collected by part in four folders (10 ff. for each part). The first cover page of each folder functions as a title page. The integral frontispiece is on the cover of the first violin folder: «1° Quartetto in Do maggiore | per | due violini, viola e violoncello | di | A. Bazzini | (1° Premio Concorso 1864 | Società del Quartetto di Milano) | Violino I°». On the bottom left: «N.° 37155 | Proprietà». Further down: round seal, «Società del Quartetto di Milano»; on the side, in pencil: «Fossati 28 giugno [18]83 lastre 19». Above, on the right corner: «L I. 13-01» and soon below, in red pencil: «23»; on the left corner, in blue pencil, «4774». On the second-violin and viola part covers, the date is «Luglio 83». Plates amount to 18 and 19, respectively. On the cello side, the date is unreadable. Plates are 20. The engraver's red pencil marks to indicate line changes and page turns are clearly visible.

L = Printed parts. Milan: Francesco Lucca, n.d. [1883], pl. no. 37155. Engraving produced on the basis of source A: vl1, pp. 19; vl2, pp. 19; vla, pp. 19; vlc, pp. 20, 340 x 250 mm. On the frontispiece: «1.^{mo} | QUARTETTO | IN DO MAGGIORE | DUE VIOLINI, VIOLA, VIOLONCELLO | DI | A. BAZZINI | (Primo Premio Concorso 1864 Società del Quartetto di Milano) | 37155 Proprietà per tutti i paesi r. 12. | MILANO, Stabilimento Musicale F. LUCCA».

LR = Ricordi reprint of Lucca parts L. Milan: n.d. [1890], pl. no. 80814.

The editor chose not to consider a manuscript copy of the parts (Casa di Riposo per Musicisti library, Giuseppe Verdi Foundation, Milan, shelf mark CAR M.Sc.B.176), made by violinist Pina Carmirelli, probably when preparing a concert or

26] Letter to Giovanni Paloschi?, Brescia, July 9th, 1865; reproduced in Sartori, *L'avventura*, p. 267.

27] See fn. 18.



Quartetto per archi n. 1 in do maggiore

a cura di Marina Vaccarini

... alpestra e dura è la salita
Onde al vero valor conven ch'uom poggi.
PETRARCA, *Rime*.

Adagio (m.m. ♩ = 69)

The musical score is arranged in four staves: Violino I, Violino II, Viola, and Violoncello. The key signature is one sharp (F#) and the time signature is common time (C). The tempo is Adagio with a metronome marking of 69 quarter notes per minute. The score is divided into three systems. The first system (measures 1-5) features a melodic line in the Violino I and Viola parts, with the Violino II and Violoncello parts providing harmonic support. Dynamics include *pp* (pianissimo) and *4^o* (quarta). The second system (measures 6-10) shows a more active texture with rapid sixteenth-note passages in the Violino II and Viola parts. Dynamics include *pp* and *espress.* (espressivo). The third system (measures 11-14) continues the sixteenth-note texture. Dynamics include *pp*, *rinf.* (rinforzato), *con passione*, and *dim.* (diminuendo).

